

San Ricario

Il pagano Ricario (Riquier) viveva nel paesino di Centula, nel Ponthieu, al tempo del re Dagoberto (629-639), quando vi giunsero due monaci missionari scozzesi, Cadoc e Frichor.

Gli abitanti, ancora largamente pagani, li accolsero male e lui ne prese le difese ospitandoli in casa sua. Quell'incontro cambiò la sua vita. Questi lo istruirono nella fede cristiana. Fece penitenza dei suoi peccati e si dedicò alla preghiera. Divenuto sacerdote, distribuì i suoi beni ai poveri e si mise ad evangelizzare i dintorni, poi le regioni circostanti, spingendosi fino in Inghilterra.

Ritornato in Francia, fondò un'abbazia a Centula (Celles). La fama delle sue virtù si diffuse al punto che lo stesso Dagoberto volle fargli visita e gli donò delle rendite per le lampade della chiesa che egli aveva costruito a Centula.

Dopo aver percorso su un asino tutto il Nord della Francia, Ricario pensò di ritirarsi a vita eremitica, per poter rimanere in colloquio con il Signore. Da alcuni signori del luogo e dalla vedova di Dagoberto ottenne un terreno nel cuore della foresta di Crécy (attuale dipartimento della Somme) e vi si ritirò con un compagno di nome Sigobardo.

Visse gli ultimi anni come eremita e morì nel 645. In seguito le sue reliquie furono portate in una città che prese il nome di Saint-Riquier, dove venne fondato un monastero.

Il ven. Lanteri citò le seguenti parole di san Ricario: «*Quos sæpe justitia Filii damnaret, Matris misericordia liberat*» e che significano: "Spesso coloro che sono condannati dalla giustizia del Figlio, sono salvati dalla misericordia della Madre". Forse sono state fatte conoscere al ven. Lanteri dalla citazione fattane da sant'Alfonso al cap. IX delle Glorie di Maria.